

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il professor Linguetta brindò ad acqua minerale, la sera del 25 aprile, quando apprese dalla tv che un linguista di chiara fama come Tullio De Mauro era stato nominato ministro della Pubblica Istruzione. "Era ora", disse ai suoi familiari riuniti per la cena, rilevando che "non se ne poteva più di certe circolari sgrammaticate con cui il Ministero dettava legge agli insegnanti nella scuola dell'autonomia".

"Finalmente - aggiunse - avremo un ministro che non parla a vanvera, conoscendo molto bene il valore delle parole".

Quindi ricordò che De Mauro era anche un filosofo della lingua, dotato di una grande fantasia riformatrice nel campo scolastico, per cui si augurava che il suo ingresso nel Governo potesse coniugare in qualche modo l'utopia platonica di una repubblica governata dai filosofi con il progetto sessantottesco di mandare la fantasia al potere.

Due settimane dopo, De Mauro ruppe clamorosamente il silenzio che si era imposto, e il quotidiano *La Repubblica* gli dedicò due ampi articoli. Nel primo, intitolato "De Mauro: scandalosi / gli stipendi dei prof", il neoministro assumeva l'impegno di "aumentare di almeno un centesimo la retribuzione base di tutti gli insegnanti". Linguetta lo lesse e vi annotò, amaramente, che un centesimo di euro valeva circa 20 lire.

Nel secondo, si riferivano i risultati di un'indagine del Cede (il pensatoio ministeriale che aveva escogitato il *Quizzone* per i premi ai docenti) sugli elaborati delle prove scritte degli esami di Stato 1999, illustrati alla presenza dello stesso De Mauro: "Troppi errori nel tema d'italiano / i ragazzi non sanno più scrivere". E Linguetta vi sottolineò uno svarione dell'articola che deprecava gli errori altrui: "Il professor Benedetto Vertecchi [presidente del Cede] è convinto che un nuovo modello di scuola può [corretto: possa] radrizzare la situazione".

Poi, si procurò il testo del documento diffuso dal Cede (ma prodotto in realtà

dall'Irrsae-Piemonte), al fine di trarne indicazioni per interventi di profilassi dell'errore nella didattica della scrittura. Fra i difetti e gli errori che vi erano segnalati come più frequenti, figuravano: il "ricorso a frasi fatte e stereotipi linguistici", "l'indicativo al posto del congiuntivo", "periodi contorti", "ripetizioni per difficoltà di utilizzare sinonimi o soluzioni alternative", un "uso inadeguato del lessico, con parole inventate o usate in modi impropri", e perfino la "mancata concordanza fra soggetto e verbo".

Riguardo a quest'ultima tipologia, Linguetta osservò che gli analisti dell'Irrsae-Piemonte avevano compiuto due eccessi di correzione, valutando erroneamente come sbagliato l'uso del verbo al plurale nelle seguenti proposizioni: "il 26,7% dei figli non hanno fratelli", "la goccia che fa traboccare il vaso, in una famiglia, sono sempre i litigi dei genitori". "Nel primo caso - spiegò ai suoi alunni - si ha una regolare concordanza *ad sensum*; nel secondo, la copula 'sono' si accorda normalmente con 'i litigi', che fanno da soggetto, mentre 'la goccia' funge da parte nominale".

Peraltro, obiettò, l'indagine *Cede/Irrsae-Piemonte* sulla "competenza di scrittura nella prima prova del nuovo esame di Stato" peccava di unilateralità nella ricerca degli errori, perché ometteva di segnalare quelli in cui erano incorsi i professori ministeriali nella redazione delle tracce per la stessa prova.

Fatte queste premesse, Linguetta assegnò agli studenti della sua *Quinta C* un poderoso esercizio di *analisi del testo*, consistente nella ricerca di eventuali errori e difetti di scrittura nell'ordinanza sugli esami di Stato della sessione 2000, a firma del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. Ed ecco una sintesi dei risultati, fornita dall'*Ufficio stampa* della stessa *Quinta C*.

"Il testo analizzato è scritto in un mediocre, ripetitivo e sciatto burocratese ('Il Provveditore agli studi provvede...'; 'La

Il prof. Linguetta

commissione procede... secondo i criteri di valutazione stabiliti secondo l'art. 13'; 'La commissione riscontra le richieste...'; 'L'accettazione o meno della loro domanda', infarcito di formule stereotipate ('fermo restando', 'previo', 'altresi', 'ove...') e accidentato da un periodare contorto.

In particolare, la ricerca vi ha individuato i seguenti punti deboli riguardo alla competenza di scrittura:

- incoerenza nelle scelte formali ('debbono' / 'devono' / 'dovranno'; 'i componenti la commissione' / 'i componenti della commissione'; 'detto' / 'predetto' / 'suddetto', usati con il medesimo significato; 'esami di Stato' / 'esame di Stato'; 'd'esame' / 'di esame'; 'Capo d'Istituto' / 'capo d'Istituto' / 'Capo d'istituto' / 'capo d'istituto');
- incongruenze ed errori nell'uso dei connettivi ('commissioni... competenti a valutare gli elaborati', connettivo appropriato / 'commissioni... competenti nella formulazione e scelta della terza prova', connettivo inappropriato poiché si tratta di competenza giuridica e non di merito; 'esoneri dall'esecuzione di tutte o parti delle esercitazioni pratiche dell'educazione fisica', corretto 'tutte le esercitazioni... o parti di esse'; 'obblighi inerenti lo svolgimento', corretto 'inerenti allo');
- abuso incoerente del congiuntivo dell'eventualità e uso improprio dell'indicativo al posto del congiuntivo ('Sono ammessi all'esame di Stato... coloro che: a) compiano il diciannovesimo anno di età entro...'; 'Il documento di cui al comma 2... è integrato con le relazioni dei docenti dei gruppi in cui eventualmente si è scomposta la classe'; 'Se sono proposti più di due punteggi e non sia stata raggiunta la maggioranza assoluta...');
- uso ibrido del participio presente sostantivato con valore di *sostantivo-verbo* ('i componenti le commissioni', 'l'esercente la potestà genitoriale'), che tuttavia il Ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora osato estendere agli insegnanti... italiano".



- 3 ● Guida alla presentazione delle domande delle graduatorie permanenti di **Sebastiano Calogero**
- 5 ● Regolamento graduatorie permanenti
- 7 ● Decreto graduatorie permanenti
- 9 ● Modello 1 - Domanda di trasferimento e/o aggiornamento
- 13 ● Modello 2 - Domanda di iscrizione
- 17 ● Modello 4 - Modulo per l'indicazione delle scuole in cui si chiede l'inclusione in graduatorie d'istituto
- 19 ● Modello 3 - Modulo per l'attribuzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato in base allo scorrimento delle graduatorie permanenti
- 19 ● Tabelle di valutazione dei titoli graduatorie permanenti
- 21 ● Sessione riservata Seconda tornata
- 22 ● Compensi esami di Stato di **Giovanni Rapisarda**
- 23 ● Sofocle e Euripide in scena a Siracusa di **Anna Maria Di Falco**

Gli aumenti dei docenti

Pur tra le travagliate vicende del Governo nazionale, l'argomento della scuola è sempre d'attualità. Scrivevamo recentemente che le condizioni retributive degli insegnanti italiani sono sotto la soglia europea e che si potevano nutrire seri dubbi sull'effettivo decollo delle riforme, senza un riconoscimento tangibile per il lavoro svolto dai docenti in un momento di rapidi cambiamenti che richiedono un impegno sempre più gravoso per tutto il personale della scuola. Il ministro Tullio De Mauro in diverse interviste rilasciate in questi ultimi giorni a vari quotidiani si dimostra esattamente consapevole del disagio economico in cui versa la categoria e, rincarando la dose, chiama queste retribuzioni vergognose e senza eguali nell'intero mondo. Ci fa piacere che il nuovo Ministro abbia focalizzato subito questo nodo principale da sciogliere. La presenza di un'equa retribuzione e di un certo sviluppo di carriera costituiscono la base per consentire agli insegnanti di riacquistare fiducia per continuare a tenere alto il loro impegno nella scuola. Purtroppo sono necessarie altre risorse rispetto a quelle stanziare e che devono, dal prossimo gennaio, essere distribuite. Occorre, infatti, poter contare su un incremento della cifra stanziata e non è facile. Lo stesso Ministro aggiunge che se tutti coloro che hanno responsabilità politiche non si limitassero a parlare di centralità della scuola ma s'impegnassero a trovare i nuovi fondi necessari, tutto sarebbe più semplice.

Giunge, inoltre, notizia che l'Aran ha, per bocca del suo responsabile, ipotizzato la possibilità di riaprire il contratto della scuola per emendarlo e migliorarlo, sempre che esistano le risorse per giungere concretamente ad un risultato e la volontà politica. Difficile, si dice, è conciliare un aumento uguale per tutti i docenti e un riconoscimento specifico per il particolare impegno prestato e i meriti.

Il ministro De Mauro ha inoltre proposto che gli aumenti potrebbero essere decisi direttamente dalle scuole. Si dovrebbe

quindi elaborare una procedura per giungere a ciò. Anche questa soluzione presenta però degli inconvenienti. Si creerebbero, crediamo, tante lacerazioni in seno al collegio dei docenti e si andrebbe inevitabilmente incontro ad una serie non improbabile di favoritismi. Gli insegnanti dopo il massiccio sciopero di febbraio che li ha visto scendere in piazza per l'abolizione del cosiddetto "concorsaccio", restano ancora amareggiati e pessimisti.

Il Ministro riprende inoltre un'idea già emersa negli anni scorsi e cioè di un bonus da quantificare per consentire agli insegnanti quei libri che sono indispensabili per un corretto aggiornamento e favorire inoltre le dotazioni librerie delle biblioteche d'istituto. Questo in considerazione del fatto che i saggi e i libri culturali hanno in Italia un costo, certo da non sottovalutare e quindi pesano sul bilancio familiare dei docenti. Non dimentichiamo poi che l'insegnante, in quanto intellettuale, di libri non può fare a meno e neanche di riviste specializzate che possono offrirgli una panoramica qualificata del settore di competenza. Se vuole acquistare solo tre o quattro libri il mese e un paio d'abbonamenti per riviste spenderebbe non meno di un milione e mezzo l'anno.

Certamente le biblioteche d'istituto se fossero in grado di funzionare e avessero una discreta dotazione potrebbero dare una mano. Non bisogna poi dimenticare le spese per collegamenti ad Internet e gli strumenti informatici, dato che un insegnante aggiornato non può farne a meno.

Come si vede solo ora si comincia a considerare che l'aggiornamento è un valore e va conseguito con gli strumenti opportuni e non solamente con obsoleti corsi d'aggiornamento.

Per le biblioteche scolastiche, l'unica possibilità di renderle operative ed utili è quella di metterle in rete e consentire un completamento reciproco delle dotazioni. A livello cittadino, infatti, si potrebbe consentire una rapida ricerca dei libri necessari e una possibilità di lettura in più. Ciò

Zoom

di Elio Calabresi

è importante in quanto è sempre più difficile oggi poter trovare e acquistare libri stampati solo quattro o cinque anni fa. Mettendo insieme le risorse di varie piccole biblioteche, quelle scolastiche in genere non vanno oltre i due-tremila volumi, si potrebbe ottenere la reperibilità del libro desiderato. Per la lettura, infatti, uno dei maggiori canali di promozione rimane sempre la scuola.

Ed essa dovrebbe consentire agli studenti la lettura di riviste e giornali dato che sempre maggiormente si avverte la necessità di educare i giovani alla stesura di testi che non siano il solito tema scolastico. Ma la scrittura di un articolo, di un piccolo saggio richiedono competenze appropriate che bisogna stimolare. In previsione dell'esame di maturità che queste prove alternative di scrittura richiedono, non v'è migliore stimolo che la lettura di riviste autorevoli. Qualche scuola potrebbe anche abbonarsi alle riviste straniere e ciò potrebbe risultare utile nell'insegnamento linguistico e per avere un approccio internazionale ai problemi d'oggi. Naturalmente non ci sono ricette facili, dato che il supporto che la scuola dà ai giovani è principalmente in termini di stimolo alla cultura, all'interesse e al coinvolgimento. Risultati che spesso vengono mancati. Una recente indagine promossa dal Cede e dall'IRRSAE del Piemonte, su un campione di cinquecento temi di maturità, rileva che solo una limitata percentuale, di circa il 25% dimostra contenuti apprezzabili e chiarezza espositiva. Una percentuale troppo elevata, di circa il 30% dimostra carenze sui contenuti e, quel che più stupisce, un difficile rapporto con la lingua italiana. Non sappiamo se il campione, peraltro esiguo rispetto al totale degli studenti interessati alla prova, rispecchi fedelmente la situazione nazionale. Se così fosse bisognerebbe correre ai ripari. Anche quest'anno comunque i risultati finali dovrebbero, con molta probabilità, non discostarsi da quelli dell'anno passato.

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 99.000 (Euro 51,13) • Fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 23/5/2000

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali